



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

I VINI NATURALI ESISTONO? FACCIAMO IL PUNTO

VENDEMMIA

Previsioni Assoenologi al rialzo: 51,5 milioni di hl. Determinante il recupero della Sicilia

pag. 2

MERCATI

Luci e ombre nel 2016 secondo Wine Monitor. Pesano incognite Brexit e Trump

pag. 4

ESTERI

"Non importeremo più Prosecco in UK". Il battibecco tra i ministri Johnson e Calenda

pag. 11

VINI NATURALI

Intervista a tre voci per una definizione. In arrivo anche il disciplinare di VinNatur

pag. 12

PREVISIONI

Come evolveranno i consumi fino al 2021? Battuta d'arresto per il vino europeo

pag. 18



Vendemmia a 51,5 milioni di hl. Mai così in alto dal 2005. Le stime di Assoenologi ribaltano le prime previsioni: determinante il recupero della Sicilia

a cura di Gianluca Atzeni

Dietrofront. L'Italia produrrà più vino dello scorso anno: 51,5 milioni di ettolitri, ovvero un 1,5% in più rispetto al 2015. Le nuove stime di Assoenologi per l'annata 2016, basate a loro volta sui dati aggiornati dall'Istat (50,7 mln/hl totali nel 2015), dicono che potrebbe essere una delle annate più abbontanti degli ultimi dieci anni, visto che nel 2005 l'Italia produsse 50,5 milioni di ettolitri di vino. Il ricalcolo dell'associazione degli enologi ed enotecnici, presieduta da Riccardo Cotarella, modifica sensibilmente i dati resi noti il 5 settembre scorso, perché da una stima con segno meno (-1%) si passa al segno più. Se così fosse, l'Italia consoliderebbe ulteriormente la sua leadership mondiale a volumi su Francia e Spagna, grazie a una vendemmia che ha consentito di portare in cantina fra 68 e 72 milioni di quintali di uve.

Determinante, per questo nuovo quadro, la **sostanziale modifica da parte di Istat del dato siciliano relativo al 2015**, che a settembre era di 5 mln/hl di ettolitri, mentre ora si attesta a 6,2 mln/hl. Per l'isola, la nuova stima Assoenologi passa quindi da -20% a -7%, a quota 5,8 milioni di ettolitri. Riviste al rialzo le previsioni per Veneto (dal -5% di settembre al +7%, a quota 10,4 milioni di ettolitri), Piemonte

(da stabile a +3%, a 2,54 mln/hl) e Marche (da -5% a stabile), con ulteriore rialzo per le quantità di Puglia (da +10% a +12%, a 8,8 mln/hl) e Abruzzo (dal +10% al +12% a 3,3 mln/hl). Peggiorano, invece, le stime per Lombardia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, e cambia da +5% a -5% la situazione del Friuli Venezia Giulia.

Da un punto di vista qualitativo, Assoenologi parla di "buona annata, con picchi di eccellenza nelle zone meno colpite dal maltempo e laddove la vite è stata soccorsa nel migliore dei modi". Il presidente Cotarella sottolinea che "settembre e ottobre si dimostrano decisivi per la qualità". Mercato stabile, mentre sul versante dei consumi interni, a fine 2016, si potrebbe scendere "sotto i 36 litri pro-capite, contro i 45 litri pro capite dell'anno 2007".

Assoenologi cerca un nuovo direttore

Gabriella Diverio non è più il direttore di Assoenologi. L'associazione presieduta da Riccardo Cotarella è alla ricerca di una nuova figura, **preferibilmente un enologo, con competenze su temi legislativi e normativi, che lavori a promuovere le attività dell'associazione** interfacciandosi con istituzioni e aziende del network vitivinicolo; sono richieste doti relazionali e di leadership, competenze trasversali di gestione e sviluppo dei collaboratori e competenze tecniche per la gestione amministrativa. La Diverio fornirà comunque le sue consulenze all'associazione, ma su progetti specifici condivisi con il consiglio di Assoenologi. Invio curriculum a profexajob3@profexa.it o via fax allo 051.4210957

Fonte Associazione Enologi Enotecnici Italiani
* medie produttive arrotondate e ipotizzate per ogni regione
** Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Basilicata, Calabria

STIME DEFINITIVE ASSOENOLOGI - PRODUZIONE VINO 2016

REGIONE	Produzione media 2011/2015 dati Istat	Ettolitri Produzione 2015 dati Istat	Δ% prevista rispetto media ultimi 5 anni	Δ% prev. rispetto 2015	Media hl previsti 2016*
PIEMONTE	2.500.000	2.467.000	+2%	+3%	2.540.000
LOMBARDIA	1.334.000	1.410.000	-10%	-15%	1.200.000
TRENTINO A.A.	1.189.000	1.230.000	-4%	-7%	1.140.000
VENETO	8.722.000	9.733.000	+19%	+7%	10.410.000
FRIULI V.G.	1.372.000	1.872.000	+29%	-5%	1.770.000
EMILIA ROMAGNA	6.893.000	7.382.000	+10%	+3%	7.600.000
TOSCANA	2.571.000	2.825.000	+2%	-7%	2.620.000
MARCHE	915.000	959.000	+5%	=	960.000
LAZIO UMBRIA	2.155.000	2.461.000	+9%	-5%	2.340.000
ABRUZZO	2.542.000	2.985.000	+31%	+12%	3.340.000
CAMPANIA	1.542.000	1.613.000	-16%	-20%	1.290.000
PUGLIA	6.077.000	7.931.000	+46%	+12%	8.880.000
SICILIA	5.612.000	6.248.000	+4%	-7%	5.810.000
SARDEGNA	633.000	794.000	+25%	=	790.000
ALTRE**	855.000	816.000	-5%	=	810.000
TOTALE	44.912.000	50.726.000	+15%	+1,5%	51.500.000

PRODUZIONE VITIVINICOLA ITALIANA DEGLI ULTIMI 20 ANNI (ettolitri)

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
58.543.000	50.563.000	57.140.000	58.073.000	54.088.000	52.293.000	44.604.000	44.086.000	53.135.000	50.566.000
2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
49.631.000	42.559.000	46.245.000	45.800.000	46.734.000	42.705.000	41.074.000	47.966.000	42.088.000	50.726.000

Fonte Associazione Enologi Enotecnici Italiani su dati Istat

VINI&SCIENZA. COME BEVONO LE NUOVE GENERAZIONI?

Una recente indagine dell'Hbcs (Organizzazione mondiale della sanità) ha evidenziato che il 29 % dei giovani attorno ai 15 anni consuma almeno una volta alla settimana alcole, raramente vino, più frequentemente i cosiddetti alcolpops, mix di succhi di frutta e superalcolici, molto più subdoli nei confronti della dipendenza. Il vino viene, quindi, consumato per ottenere attraverso il binge drinking, la trasgressione tipica dell'età adolescenziale: Bere è "figo" ed aiuta un giovane a superare gli enormi problemi di sfiducia e di disistima dell'età puberale, una sorta di rito di passaggio. In questo periodo l'"analfabetismo delle emozioni" esprime un deficit a cogliere i cambiamenti in atto nella società sempre più "liquida", dove circola troppa informazione, dove per il destinatario diventa difficile estrarre significati che abbiano per lui un effettivo valore. Si assiste, così, ad un crescente processo di de-semantizzazione del linguaggio e di logoramento dei processi simbolici, che in passato erano un retaggio della famiglia e che ora devono passare alla scuola.

Ci si augura che, in questo periodo di transizione, dove molte certezze economiche si stanno via via assottigliando (come era avvenuto all'epoca dello scandalo del metanolo per il vino italiano), possa esserci un rinnovamento capace di trasformare le minacce in opportunità. Detto in termini brutali, il mondo del vino deve trovare una risposta convincente alla domanda radicale del consumatore "perché dovrei bere il (tuo) vino?". In questi anni abbiamo assistito alla proliferazione di vini, gestiti in modo prevalente dagli uomini di marketing, con gli uomini della vigna relegati in secondo piano, quasi ridotti a pura icona. L'immagine ha avuto la meglio sulla sostanza, si è cercato di creare una aspettativa pressoché magica di godimento e piacere, con grande dispendio di effetti speciali. Poi, al momento della verità, quello dell'incontro tra il



tanto decantato vino e le papille del consumatore, quest'ultimo si è trovato spesso a registrare uno scarto significativo tra le aspettative indotte ed il suo concreto vissuto, sia sensoriale sia emotivo.

Attilio Scienza Ordinario di Viticoltura Università degli Studi di Milano

Consorzio Marsala. Il Governo si impegna a salvarlo e ad inserirlo nella lista riconosciuta dal Mipaaf

a cura di Loredana Sottile

Prima l'addio del presidente Giuseppe Ingargiola, poi la fuoriuscita delle Cantine Florio. Così, negli ultimi mesi il Consorzio di tutela del vino Marsala è stato al centro della cronaca locale: quale sarà il suo futuro? Ma, prima di tutto qual è il suo presente? In molti, infatti, si sono chiesti se di fatto esso esista ancora. Nessuna ufficialità dagli stessi vertici - solo conferme sul suo scioglimento dai giornali e dalle cantine del territorio - ma, quel che è certo è che il suo nome non è presente nella lista riconosciuta ufficialmente dal Mipaaf. Attenzione, però, perché questa non è di certo una novità di quest'anno. E il motivo è presto spiegato. Da Federdoc fanno sapere che "pur avendo inviato domanda, la disciplina vigente, d.lgs. n. 61/2010, non permette attualmente tale riconoscimento essendo questa denominazione riferita ad un particolare vino liquoroso. Il Mipaaf sta attendendo un'integrazione della disciplina per procedere in tal senso". E adesso, pare, che quella disciplina sia arrivata, sotto forma di richiesta da parte del senatore Antonio D'Alì, vicepresidente del Gruppo di Forza Italia, che, nel corso dell'esame al Senato del ddl sulla nuova disciplina del settore vitivinicolo, ha chiesto di rivedere il caso Marsala: "Il Consorzio di Tutela del vino Marsala non deve essere escluso dai benefici della legge sui consorzi vitivinicoli". Per il parlamentare trapanese sarebbe, infatti, assurdo che si possa così penalizzare una produzione che è stata tra le prime ad ottenere il riconoscimento Doc. E il Senato ha approvato la sua richiesta all'unanimità, ottenendo l'impegno del governo a modificare il decreto legislativo per includere il Consorzio del Marsala tra quelli riconosciuti ai sensi della normativa. Basterà questo salvagente a rimettere in moto una denominazione che vive, ormai, solo della gloria passata (sono solo 500 gli ettolitri rivendicati come Marsala Vergine) e del legame a pochi grandi nomi del territorio?

Calabria, con fondi Por e Psr allo studio campagna informativa sul vino

Mario Oliverio, governatore della Calabria, è stato chiaro coi viticoltori calabresi: "Nel Por e nel Psr abbiamo risorse economiche importanti che possiamo utilizzare. Perciò, da ora, definiamo il percorso che dobbiamo seguire insieme e nel quale voi produttori siete i protagonisti. Programmiamo una campagna informativa, studiamo un forte e mirato messaggio promozionale che va veicolato col contributo di tutti". **La Regione punta così a fare un salto di qualità** nelle politiche di sostegno al comparto. E lo ha ribadito nei giorni scorsi alla Cittadella regionale, dove si è discusso di Rosso Calabria e della partecipazione a Vinitaly (spazio già prenotato per 4 anni) e Prowein. Un primo passo in vista dell'istituzione di un Tavolo di lavoro, necessario per pianificare la partecipazione alle fiere del vino, con in tasca una strategia di comunicazione unitaria: "Appuntamenti" ha detto Oliverio "a cui non possiamo mancare".

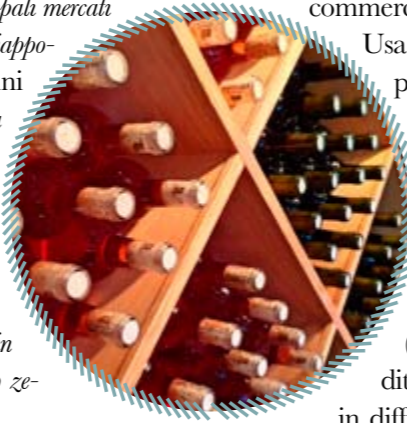
Segno meno per l'import mondiale nel 2016. Le previsioni di Wine Monitor

Luci e ombre nel 2016, dopo un 2015 in cui i valori del vino scambiato sono cresciuti di oltre 10%. E incognita 2017, dovuta alla Brexit e all'effetto Trump, neo presidente Usa. Il quadro tracciato da Wine Monitor sugli acquisti di vino nei primi otto mercati, che valgono quasi i due terzi dell'import mondiale, non è roseo. Considerando i dati di settembre, gli ultimi disponibili, l'analisi Wine Monitor prevede per gli Usa una crescita inferiore del 2% rispetto al 2015, per il Regno Unito un -9%, per la Germania un -4%, con Giappone e Cina in crescita rispettivamente del 3% e di quasi 20%. "Lo scenario è incerto e anche i vini italiani" sottolinea il responsabile Wine Monitor di Nomisma, Denis Pantini, "risentono di queste incertezze e battute d'arresto, dove i cali sono in larga parte generalizzati e risparmiano pochi grandi esportatori". In quasi tutti i principali Paesi, preoccupa la diminuzione dell'import di vino fermo

imbottigliato, che vale oltre il 70% degli scambi mondiali di vino. Prosegue la progressione delle bollicine, specie di quelle italiane, col Prosecco in testa, che segna +30% sia in Usa sia in Uk. "Gli spumanti italiani crescono più dei concorrenti in tutti i principali mercati di consumo, tranne in Giappone" sottolinea Pantini "dove Francia e Spagna ci surclassano e la nostra presenza è ancora marginale, mentre nei vini fermi andiamo peggio di Nuova Zelanda e Spagna negli Stati Uniti, del Cile in Uk, e nuovamente dei neo zelandesi in Canada".

Complessivamente, secondo Wine Monitor, **gli operatori stanno un po' alla finestra, soprattutto perché le incognite del 2017 si chiamano Brexit e Donald Trump.** Nel primo caso, non è chiaro quando

il Regno Unito lascerà l'Ue, con una sterlina che finora a perso il 13% del valore sull'euro e quasi il 20% sul dollaro. Nel secondo caso, i piani di Trump in politica economica potrebbero provocare un ulteriore indebolimento del commercio internazionale: gli Usa che producono più petrolio, un dollaro più forte e l'aumento dei tassi di interesse favorirebbero l'export italiano verso il Nord America, ma altri Paesi come la Russia (esportatori di commodity) potrebbero trovarsi in difficoltà. A ciò si aggiunge il possibile congelamento del Ttp (trattato di libero scambio Usa-Ue). Ecco perché divengono centrali, conclude Wine Monitor, gli accordi Ceta e Evfta con il Canada e il Vietnam, entro aprile 2016.



La Cina al centro del dibattito a Wine2Wine. In 9 mesi le vendite di vino italiano hanno raggiunto quelle dell'intero 2015

In 9 mesi l'Italia ha spedito in Cina vino per valore di 90 milioni di euro, raggiungendo le vendite dell'intero 2015 (con un incremento del 35% sullo stesso periodo dell'anno precedente). Lo sottolinea Business Strategies, che proprio del Paese del Dragone si occuperà nel convegno "Il mercato del vino in Cina: quali sviluppi?", in programma il 6 dicembre (ore 11.30) al Wine2Wine di Veronafiere. Insieme alla ceo Silvana Ballotta, intervengono Zuming Wang, vicesegretario generale del Chinese Alcohol Bureau, e il giornalista Tao Weng. "In Italia" ha detto Ballotta "non abbiamo ancora compreso il fenomeno vino in un Paese che in 10 anni ha visto crescere le proprie importazioni da 75 milioni a oltre 2 miliardi di dollari".



Ceev, mercato vino Ue vale 100 miliardi. Col calo dei consumi puntare su export

Supera i 100 miliardi il valore del mercato del vino europeo nel 2015, con un'export di 9,8 mld per 2,2 mld di bottiglie, che generano un saldo positivo nella bilancia commerciale per 7,2 mld di euro. **I dati diffusi dal Ceev-Comité Vins** (che ha appena riconfermato l'italiano Domenico Zonin alla vice presidenza) **dicono che il consumo nei confini Ue è di 11 miliardi di litri**, per un corrispettivo di 22,5 mld di euro, e che ammonta a 10 mld di euro (4,9 mld di litri) il valore degli scambi sul mercato interno. Circa 2,4 milioni di aziende impiegano oltre 3 milioni di lavoratori fissi. A fronte di un incremento nel consumo mondiale, l'Europa sta perdendo terreno: "Le prospettive per il vino Europeo" sottolinea il Ceev "si legano soprattutto allo sviluppo dell'export".

Stop ai trattati internazionali. Ecco i primi 100 giorni di Donald Trump da presidente Usa

Non c'è – almeno per il momento – il muro al confine col Messico, ma c'è invece la volontà di ritirare gli Usa dalla Trans-Pacific Partnership (Tpp), l'accordo commerciale firmato da Barack Obama lo scorso febbraio con altri undici Paesi, ma non ancora ratificato. È questo il piano dei primi 100 giorni enunciato da Donald Trump. **Pare, quindi, che sui trattati internazionali il 45esimo presidente in pectore degli Usa non abbia fatto marcia indietro** rispetto alla campagna elettorale e che l'intento sia di avviare degli accordi commerciali bilaterali con i singoli Paesi. E questo, va da sé, riguarderebbe anche l'altro accordo che ci interessa più da vicino, il Ttp, già dato per defunto da molti e il cui destino, difficilmente, si discosterà da quello del Ttp.



"A Bolgheri per entrare nella top 10". Ecco Campo alle Comete, avamposto toscano del gruppo Feudi di San Gregorio



Dieci milioni di euro di investimento per diventare in pochi anni una delle prime dieci cantine della Doc Bolgheri, per produzione e qualità. Ha le idee chiare su quale parte recitare, in uno dei luoghi di prestigio del vino italiano, la famiglia Capaldo, fondatrice in Campania nel 1986 di Feudi di San Gregorio e proprietaria di diverse aziende del Sud, tra cui Basilisco, Cefalicchio, Ognissole e Tenuta di Manduria, con partnership sull'Etna e sui Colli orientali del Friuli. Nel presentare al mercato la nuova cantina Campo alle Comete (ex Tenuta le Pavoniere, che comprende villa e giardino, appartenuti alla famiglia Guicciardini Strozzi), il presidente di Feudi, Antonio Capaldo, ha chiarito che **il neonato progetto è destinato ad ampliarsi: "Vogliamo acquisire altri 4-5 ettari"**. E così gli attuali 15, tutti iscritti alla Doc, diventeranno presto 20. Il ceo Jeanette Servidio (ex Tenuta Argentiera e Antinori), affiancata dall'enologo Stefano Di Blasi, punta a disporre di almeno 200 mila bottiglie. Sono 60 mila nel 2016 e saranno 150 mila nel 2017 (5 le etichette), vendute esclusivamente nel canale horeca, per metà all'estero. La galassia Feudi muove così i suoi primi passi concreti fuori dai confini meridionali, ragionando sempre più come vero e proprio gruppo vitivinicolo: "Disporre di un'ampia gamma di prodotti valorizzando i diversi territori" spiega Capaldo "è la chiave per stare sul mercato nei prossimi anni". – G. A.

Montalcino, Tenuta Vitanza al gruppo Bulgheroni che sale a 33 ettari a Brunello

Prende ulteriore forma il progetto su Montalcino del gruppo internazionale Alejandro Bulgheroni family winery legato al brand Poggio Landi. Con la recente acquisizione di Tenuta Vitanza a Torrenieri e dei suoi 15 ettari a Brunello (Rosalba Vitanza e Guido Andretta restano nominalmente proprietari), il petroliere argentino (già proprietario di Dievole in Toscana, Tenuta Le Colonne a Bolgheri e Podere Brizio a Montalcino), potrà contare su 33 ettari di Brunello (74 considerando Chianti, Igt e Rosso di Montalcino).

"Proporranno vini che siano espressione autentica delle zone di produzione" dice il presidente del gruppo Bulgheroni per l'Italia, Enrique Almagro "e saranno presentati al prossimo Vinitaly".

PROFONDAMENTE LEGATO
ALLA SUA TERRA
MARZEMINO D'ISERA
"ETICHETTA VERDE"



CANTINA D'ISERA

Via al Ponte, 1 - 38060 - Isera (TN)
Tel. +39 0464 433795
info@cantinaisera.it

Nel fine settimana ritorna il Mercato Fivi a Piacenza. A Gregoletto il premio vignaiolo dell'anno

Tutto pronto per l'annuale Mercato dei vini della Fivi, che si terrà sabato e domenica a Piacenza. Boom di adesioni quest'anno per i vignaioli italiani che arriveranno al polo fieristico piacentino in 421, un centinaio in più rispetto allo scorso anno. Dal Trentino di Pojer & Sandri al Collio friulano di Edi Keber, dal lombardo Oltrepò Pavese di Lino Maga alla Calabria di Francesco De Franco: ogni terra si racconterà attraverso i vini del suo interprete d'eccellenza. Già annunciato il nome del vignaiolo dell'anno: sarà Luigi Gregoletto di Conegliano-Valdobbiadene, a

ricevere il premio Romano Levi. Insieme a lui, **saranno, inoltre, consegnate le targhe Fivi a sette nuovi punti di affezione:** enoteche e ristoranti che hanno in carta i vini dei Vignaioli Indipendenti e che possono esporre lo stemma dell'associazione nel loro locale. Per la prima volta saranno consegnate anche a due locali fuori Italia, uno a Tallin e uno a Berlino. Infine, uno sguardo al mondo dell'arte: all'ingresso del padiglione fieristico si potranno infatti am-



mirare 15 opere dell'oste pittore friulano Giordano Floreancig. Nel salone della Fiera saranno, invece, esposte le 5 foto vincitrici del contest #chinonbeveincompagnia, lanciato sui social media dalla stessa Federazione.



Nuovo cda per Vitevis: Arimini alla presidenza

Sarà Luciano Arimini a guidare per i prossimi tre anni le Cantine Vitevis nate a luglio 2015 dalla fusione tra Cantina Colli Vicentini, Cantina di Gambellara e Cantina Val Leogra. Arimini, vice presidente dalla nascita di Vitevis, prende il posto di Gianni Mazzocco. Confermato alla vice presidenza anche Silvano Nicolato. **Il nuovo cda ha scelto la continuità col passato**, soprattutto alla luce dei buoni risultati del primo bilancio aggregato: ricavi a 38,7 milioni di euro rispetto ai 34 milioni raggiunti dalle tre cantine nel 2014. L'obiettivo resta la valorizzazione delle Doc locali all'estero e l'aumento delle produzioni, oltre quota 6,1 milioni di bottiglie registrata negli ultimi dodici mesi. Completano il cda Fabio Dal Maso, Narciso Stefano Dani, Andrea Gastaldo, Andrea Ghiotto, Marco Guarda, Matteo Lovato, Andrea Marzari, Gessica Maule, Stefano Meggiolaro, Matteo Montesello, Paolo Silvio Peruzzi, Luca Rancan e Piergiorgio Saccardo.

duzioni, oltre quota 6,1 milioni di bottiglie registrata negli ultimi dodici mesi. Completano il cda Fabio Dal Maso, Narciso Stefano Dani, Andrea Gastaldo, Andrea Ghiotto, Marco Guarda, Matteo Lovato, Andrea Marzari, Gessica Maule, Stefano Meggiolaro, Matteo Montesello, Paolo Silvio Peruzzi, Luca Rancan e Piergiorgio Saccardo.

Non solo vino. L'olio extravergine protagonista a Gourmet Expoforum di Torino

La seconda edizione di Gourmet Expoforum a Torino ha visto tra i tanti protagonisti anche l'Olive Oil Bar, uno spazio interamente dedicato ai produttori di eccellenza di extravergine italiano. **Un'occasione imperdibile ed estremamente formativa** che in moltissimi hanno colto per poter capire la differenza tra le tante aziende e le varietà presenti in degustazione, ma anche per capire semplicemen-

te come assaggiare l'olio e capirne le tante peculiarità durante l'assaggio. Il pubblico più attento è stato sicuramente quello degli chef e dei ristoranti curiosi su come poter creare il miglior abbinamento con i loro piatti e su come investire nell'olio di qualità per i loro locali. A guidare gli assaggi Indra Galbo, coordinatore delle degustazioni per la guida Oli d'Italia del Gambero Rosso. Qui l'elenco delle aziende presenti: Ca' Rainene - Bonomelli (Veneto), Domenico Ruffino (Liguria), Olio del Colle (Toscana), Dievole (Toscana), Frantio Franci (Toscana), Fonte di Foiano (Toscana), Mezzecrete (Toscana), Decimi



(Umbria), Pomario (Umbria), Pacioni Barbara (Marche), Montecappone (Marche), Il Conventino di Monteciccardo (Marche), Oleificio Matalucci Ortenzia (Abruzzo), Trappeto di Caprafico (Abruzzo), Olio Traldi (Lazio), Il Cervo Rampante (Lazio), Di Russo Cosmo (Lazio), Fattoria Maria Petrillo (Campania), Intini (Puglia), Felice Ardito (Puglia), Sorelle Garzo (Calabria), Centonze (Sicilia), Titone (Sicilia), Tenuta Gallinella (Sicilia).

Con il patrocinio
Regione Umbria
Provincia di Perugia
Comune di Cannara

In collaborazione
Ente Festa della Cipolla di Cannara

ANTEPRIMA
3-4
Dicembre

festa della
Cipolla
di Cannara

WINTER EDITION

DAL 7 ALL'11 DICEMBRE
2016

festadellacipolla.com

f i

Cantine Aperte for Wedding. In Umbria l'evento dedicato ai futuri sposi

Non solo visite e vendite dirette. Le cantine italiane si stanno attrezzando anche per diventare le location preferite dei futuri sposi. **Il business dei matrimoni tra le vigne**, infatti, si sta affermando anche in Italia con sempre maggior forza, tant'è che per il 27 e il 28 novembre il Movimento Turismo Umbria, in collaborazione



con il wedding planner Coef Eventi, ha organizzato il primo evento di promozione dedicato: Cantine Aperte for Wedding.

Dal Lago Trasimeno a Montefalco, dai dolci Colli Perugini all'Alta Valle del Tevere, nelle venti cantine aderenti saranno presenti oltre un centinaio di operatori economici del settore wedding, per far conoscere le loro proposte e le tante novità per la cerimonia. Nella regione, sono già un centinaio le coppie che hanno detto sì tra botti e filari. Per maggiori info <http://mtvumbria.it/index.php/it/eventi/item/270-cantine-aperte-wedding.html>

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

coordinamento contenuti

Loredana Sottile

sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Indra Galbo, Giulia Gavagnin,

Attilio Scienza

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

fino al 4 dicembre

Prosecco Superiore d'autunno

nei comuni della Strada del Prosecco
primaveradelprosecco.it

fino all'11 dicembre

Happy Trentodoc Trento

25 novembre

Il Rum è servito

cena in abbinamento al Rum Zacapa al ristorante Cotto & Crudo Salerno
gamberorosso.it/it/ilrumeservito

26 novembre

Mercato dei Vini dei Vignaioli Indipendenti

Piacenza
fino al 27 novembre 2016

27 novembre

Food and wine in Progress

Stazione Leopolda Firenze
fino al 28 novembre
foodandwineinprogress.it

27 novembre

Cantine Aperte for Wedding

Cantine del Movimento Turismo Umbria
fino al 28 novembre

28 novembre

Festival del Franciacorta

Roma
Hotel Rome Cavalieri
via Cadlolo, 101
dalle 16.00

29 novembre

Anteprima Vitigno Italia

Napoli
Grand Hotel Excelsior
dalle 17.30 alle 23.00

29 novembre

Il Rum è servito

cena in abbinamento al Rum Zacapa al ristorante Piano 35 Torino
gamberorosso.it/it/ilrumeservito

1 dicembre

convegno "La vitienologia soft"

presso Tenuta Sant'Antonio
Via Monti Garbi
località San Briccio
Lavagno (Verona)
dalle 16.30

6 dicembre

Wine2Wine

Verona Fiere
fino al 7 dicembre
wine2wine.net

8 dicembre

La notte degli alambicchi accesi

Santa Massenza (Trento)
fino al 10 dicembre

12 dicembre

Vi cuciniamo per le feste -

Cena dei Talent
Fiera di Cesena
gamberorosso.it/it/store/eventi

VIAGGERÒ,
VEDRÒ,
SCOPRIRÒ,
AMERÒ,
DEGUSTERÒ,
ASSAGGERÒ,
CONOSCERÒ,
SENTIRÒ,
GIOIRÒ,
VIVRÒ...

RITORNERÒ, IN OLTREPÒ!



Scopri l'Oltrepò Pavese



#weloveoltrepo
www.weloveoltrepo.it



C'era una volta...



La vera pasta fresca fatta a mano

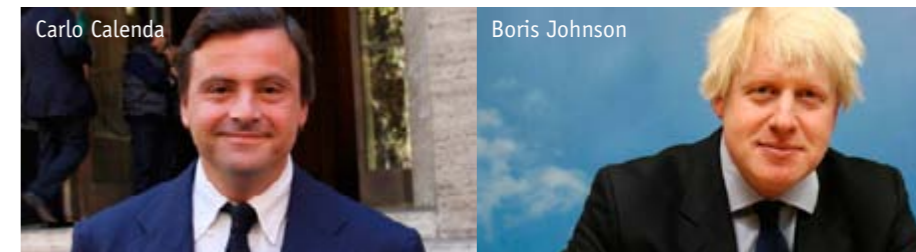


Siamo la tradizione

www.quintaarmonia.it

“Non importeremo più Prosecco in Uk”. Il botta e risposta Italia-Inghilterra

PERiodo non facile per il Prosecco che, in un modo o nell'altro, si ritrova al centro di polemiche sia sul fronte interno, sia su quello estero. L'ultimo attacco, in cui si è trovato indirettamente coinvolto, è la **lite tra il nostro ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e il ministro degli Esteri inglese Boris Johnson**, che avrebbe dichiarato “Non importeremo più Prosecco nel Regno Unito”. Ma le sue parole non sono collegate al caso mediatico sollevato dalla trasmissione Report sul presunto “Prosecco avvelenato”, ma sono frutto di un aspro confronto a Bruxelles sulla non meno scottante questione Brexit. Ma davvero il Regno Unito potrebbe decidere di rinunciare alle nostre bollicine nel prossimo futuro? In realtà al centro della discussione c'è la modalità di attuazione della stessa



Brexit: uscire dall'Europa, rimanendo comunque nel mercato unico o rinunciare anche a quello? Pare che la prima sarebbe la soluzione paventata da Johnson: “Noi vogliamo avere accesso al mercato comune senza farvi concessioni sulla libertà di circolazione per gli immigrati. Voi italiani vendete un sacco di Prosecco in Gran Bretagna e ci darette libero accesso al mercato comune perché non volete perdere il vostro export”. Parole giudicate offensive dal ministro Calenda e che hanno subito innescato il botta e riposta, consumato sui media inglesi “Senza libera circolazione” ha detto il nostro “non se ne parla”. E da qui, l'affondo dell'inglese sul Prosecco

co e quel “You'll sell less Prosecco”. Provocazione a cui il nostro ministro ha risposto a ... pesci in faccia: “Ok, ma io venderò meno Prosecco a un solo Paese, voi venderete meno fish & chips a 27 Paesi”. Il caso si è, infine, smontato con le scuse, più o meno esplicite di Mr. Johnson, affidate ad un suo portavoce: “I commenti del ministro degli Esteri britannico riflettono la forza dei rapporti commerciali tra i nostri Paesi”. E se questo non bastasse a far dormire sonni tranquilli ai nostri esportatori, c'è il sorpasso in territorio inglese del Prosecco sullo Champagne, datato 2013. Almeno fino al prossimo colpo di scena. – L. S.

▲ IL MIO EXPORT. Elisa Sandri – Pojer e Sandri

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE?

La percentuale di export sul totale aziendale è di circa il 25% e sta andando particolarmente bene in Europa, Usa, Giappone, Hong Kong e Russia.

2. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

Dalla produzione di uva fino all'imbottigliamento e vendita le aziende devono relazionarsi con una serie di soggetti diversi: Mipaaf, Regioni, Province, Comuni, Agea, Organismi pagatori regionali, Agenzia delle Dogane, Asl, Forestale, Ispettorato Centrale qualità e repressione frodi, Guardia di Finanza, Nas, Camere di Commercio, organismi di controllo, consorzi di tutela, laboratori di analisi. Con questo non si vuole affermare che un certo controllo non sia doveroso, ma che allo stesso tempo questo rappresenti un freno, soprattutto nella concorrenza con altri Paesi.

3. COM'È CAMBIATO L'ATTEGGIAMENTO DEI CONSUMATORI STRANIERI NEI CONFRONTI DEL VINO ITALIANO?

Negli ultimi anni la fetta di consumatori “conoscitori” si sta allargando, grazie alla facilità nel reperire informazioni tramite internet. Vi è, poi, un'attenzione maggiore verso il prezzo finale: con un semplice “click”, il consumatore può reperire l'informazione al riguardo e non è più disposto a pagare una cifra spropositata senza una valida giustificazione.

4. COME PROMUOVERETE IL VOSTRO VINO NEI MERCATI INTERNAZIONALI?

Per creare un rapporto personale con il consumatore, bisogna essere presenti direttamente sul mercato e individuare l'importatore specializzato in base al target che si vuole colpire. Di fondamentale importanza è, poi, l'investimento in eventi organizzati ad hoc per poi finire con incoming di importatori e clienti direttamente sul nostro territorio.

Pojer&Sandri | Faedo | Trento | www.pojeresandri.it

NEL PROSSIMO NUMERO
GIANNITISSARI

Al di là del (non) riconoscimento giuridico, la produzione senza uso di chimica continua ad aumentare, mentre si avviciano manifestazioni e disciplinari dedicati. Un'intervista a tre voci per capire se esiste una definizione comune e quale sarà il futuro di questo settore

Tre interviste per provare a definire il "vino naturale"

▲ a cura di Loredana Sottile

SI SONO DA POCO CONCLUSI A ROMA LA TRIPLE A Week Roma e il Salone VinNatur, lo scorso fine settimana sono arrivati in massa, sempre nella Capitale, i produttori che hanno partecipato alla kermesse **Vignaioli Naturali** a Roma, giunta alla nona edizione. E questo, solo per fermarci a questo ristretto arco temporale e geografico. Ma poi ci sono i **Vini Veri** di Cerea, **Back to Wine** di Faenza, **Enotica** a Roma, e così via. Tante associazioni, tanti protocolli, tante definizioni, per parlare di quello che, in definitiva, è il cosiddetto vino naturale. Anche se non si può dire. E non si può dire perché, di fatto, non esistono né una definizione univoca, né tanto meno un riconoscimento giuridico. In molti ricorderanno il caso che qualche anno fa balzò alle cronache vitivinicole nazionali, dell'enoteca Bulzoni di Roma, multata proprio per aver esposto su uno scaffale un cartello con la scritta "vini naturali". Per questo ci si gira attorno, si dice ma non si dice, si trovano sinonimi. La verità, però, è che questi vini, diciamo "diversi", non sono più solo

una moda o una nicchia produttiva: secondo le ultime stime di ProWein valgono il 5% dell'intero settore vino. E sono in crescita. Allora, per sgomberare il campo da equivoci e fare i relativi e dovuti distinguo abbiamo dato la parola ai protagonisti di questi ultimi eventi.

RISPONDE ANGIOLINO MAULE DI VINNATUR

Angiolino Maule è il fondatore di VinNatur, l'associazione che, nata nel 2003, oggi raggruppa 140 produttori, che producono vino nel rispetto dell'ambiente e secondo regole precise. Qualche settimana fa ha presentato a Roma, nel corso della prima edizione del Salone VinNatur al Parco dell'Appia Antica (12 al 14 novembre) il disciplinare dell'associazione, stilato a luglio e che entrerà in vigore nel 2017. Il Salone è stato anche l'occasione per fare il punto su questa tipologia di prodotto, con il dibattito "Vino naturale: dalle discussioni al disciplinare di produzione", con gli interventi di Francesco Gardina del Sinab (Miapaaf), Cristina Micheloni dell'Aiab e Laura Di Renzo dell'Università Tor Vergata. »



» Iniziamo dalle basi. Cos'è il vino naturale?

Un vino che si produce senza utilizzare chimica né in campagna, né in cantina.

Non basta parlare di vino biologico o biodinamico?

Direi che entrambi sono un bellissimo punto di partenza. Tutti dovrebbero convertirsi al biologico, ma non ci si può fermare a quello che io definisco biologico bacchettone che consente di usare rame e zolfo per curare malattie quale oidio e peronospera.

Ok, ma il vino naturale non esiste. Almeno non da un punto di vista legislativo.

Già. Ma oggi siamo in contatto con il Mipaaf, tant'è che il nostro disciplinare è stato elaborato con enti certificatori riconosciuti dal Ministero. In ogni caso, se non si arrivasse all'utilizzo del nome naturale, ce ne faremo una ragione: quello che ci interessa è che il vino non venga fatto attraverso la chimica.

Come mai ad oggi non c'è un riconoscimento?

Probabilmente perché fino ad ora non eravamo pronti,

io per primo. Siamo figli del biologico anni '90, quando i vini naturali erano vini scorbutici, troppo estremi, con evidenti squilibri. Ma in questi anni abbiamo studiato per capire quali fossero i reali problemi: acidità volatile, rifermentazione in bottiglia, ossidazione. E oggi posso dire che siamo riusciti a coniugare "naturalità" e qualità. Ora si tratta di mettere insieme scienza e coscienza.

Per questo la nascita del disciplinare VinNatur...

Esistono altri disciplinari del genere, ma nessuno che va oltre, fino alla fase di controllo reale. L'esigenza adesso è quella di vigilare: i controlli devono essere realizzati ogni anno. Tuttavia si tratta di un disciplinare dinamico, dove ci piacerebbe a mano a mano alzare l'asticella. Al momento stiamo studiando come arrivare a degli standard misurabile, poi vorremmo renderlo più semplice, ma per questo ci vorranno ancora alcuni anni. Stiamo anche parlando con gli enti certificatori che sembrano molto interessati. Dovremmo, poi, arrivare a capire quale dicitura sia possibile anche in etichetta. Se non vini naturali, magari vini territoriali. Ma ripeto, quel che ci interessa è che ci sia un controllo reale. »

» **Vini biologici, biodinamici, naturali, territoriali, liberi. Non si rischia di fare troppa confusione?**

Il rischio c'è. Per questo noi vogliamo dare uno strumento in più, la certificazione previo controllo. Non il semplice fregiarsi di un termine non dimostrabile. Il nostro disciplinare serve anche a fare pulizia, capire chi fa biologico furbo e chi biologico vero.

A che punto è l'Italia?

Con orgoglio posso dire che l'Italia è sulla strada giusta. Sono appena tornato dalla Francia e sono molto deluso: parlano di vini naturali, ma sono restii a far vedere come li realizzano. L'Italia, invece, è una buona palestra: ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo fatto grossi passi in avanti. La cosa che mi rende orgoglioso, poi, è che grandi nomi – penso ad esempio a Zonin o a Ca' del Bosco – si stanno convertendo al biologico. Ecco, questo è il primo passo. Non basta, ma è l'inizio di questa rivoluzione.

Qual è la risposta del mercato?

La domanda è cresciuta, ma la buona notizia è che sono proprio le nuove generazioni – soprattutto tra i 25 e i 35 anni – ad esigere questo tipo di vino. Questo ci incoraggia. Chiaramente rappresentano una fetta molto piccola, ma ciò significa che c'è da costruire. E noi siamo qua per farlo.

RISPONDE LUCA GARGANO DI TRIPLE A



AAA, ovvero agricoltori, artigiani, artisti. È questa la definizione dei vini selezionati da Luca Gargano per questa nicchia – Triple A – all'interno del gruppo di distribuzione di alcolici Velier. Il protocollo che li contraddistingue, scritto dallo stesso Gargano nel 2003, ha delimitato il confine tra - per citare le sue stesse parole- “vini e vini tecnologici”.

Torniamo alla definizione di questo settore. Cosa sono i vini naturali?

È difficile dire cosa sia un vino naturale, è più facile dire cos'è un vino non “non naturale”. Un giro di parole con cui voglio dire che non va bene un vino che presenta 250 residui di prodotti chimici, e soprattutto un vino che non viene fatto con i lieviti autoctoni. Quello dei lieviti è un punto fondamentale: si tratta del Dna del vino che infonde sia il carattere sia quel concetto di terroir tanto caro ai francesi. L'uva non basta.

Quindi non va bene oltre la metà dei vini prodotti oggi? »

» Il mio motto è “non tutti i vini naturali sono buoni, ma nessun vino non naturale è buono”. Prima di creare il protocollo Triple A, mi occupavo di altri tipi di vini che finivano per sembrarmi tutti uguali tra di loro. Abbiamo assistito negli anni ad una standardizzazione della produzione, dovuta all'uso della chimica in vigneto e dei lieviti selezionati in laboratorio, secondo quella che io chiamo democratizzazione parkeriana: si può fare tutto dappertutto. I maggiori responsabili? Le lobby che hanno imposto l'uso di lieviti aggiunti delle solite poche multinazionali.

Da dove vengono i lieviti dei vini Triple A?

Vengono dal vigneto stesso. E sono pronto a mettere una taglia sulla testa dei lombrichi: scommetto che non ne troveremmo neanche uno nelle vigne di molti di quelli che sono considerati grandi vini.

Cosa ci dice dei vini biologici?

Cambia poco. Le lobby, oltre al mondo delle Doc, hanno intaccato anche il mondo del biologico, dove è permesso usare lieviti ogm. Perché è questo che sono i lieviti selezionati: polverine – anche ogm - in mano a dei piccoli chimici.

Cambierebbe qualcosa con una definizione giuridica di vino naturale?

La dicitura vino naturale in etichetta sarebbe facilmente attaccabile e poi non risolverebbe la questione dei lieviti di cui sopra.

A che punto è l'Italia con questi vini non “non naturali”?

Quando fondai Triple A eravamo all'anno zero. Allora diciamo che questo territorio che non si conosceva era una sorta di area “hic sunt leones”. Così dicevano i romani quando non sapevano cosa ci fosse oltre il Reno. A seguire sono nate tante altre associazioni, protocolli, disciplinari, eventi. Oggi in Italia stanno crescendo i produttori. Penso a quelli storici come Soldera o ai più giovani come Arianna Occhipinti che, è da sempre stata Triple A, e che solo dopo è stata presa in considerazione dalla critica che conta. La Francia, che negli anni '60 era partita bene per poi perdere la via, oggi sta ritornando a questo tipo di vino, Bordeaux a parte. Insieme all'offerta, cresce la richiesta, che ha subito una battuta d'arresto solo nel 2007 con l'inizio della crisi economica. »

IL VINO NATURALE NELL'UNIVERSO GIURIDICO



Ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit (dove la legge ha voluto ha detto, dove non ha voluto ha taciuto): questo antico brocardo descrive perfettamente l'atteggiamento del legislatore nazionale ed europeo sulla complessa questione delle informazioni al consumatore nell'etichettatura e nella presentazione degli alimenti e, in particolare, del vino. Il cosiddetto ‘vino naturale’ non esiste nell'universo giuridico e conseguentemente non può essere menzionato in etichetta come tipologia. Non esiste, infatti, né un articolo di legge, né un disciplinare condiviso che lo definisca in maniera univoca. E una sua eventuale menzione in etichetta viene considerata dal combinato disposto dei Reg. UE n. 1169/2011 sugli alimenti, dal Capo IV del Reg. CE n. 607/2009, dal D. Lgs. n. 61/2010 e dai decreti

del Mipaaf come ingannatoria o decettiva nei confronti del consumatore, perché nessun elemento deve indurre a pensare che solo il vino con questa etichetta abbia una caratteristica positiva rispetto agli altri sul mercato: ciò può avvenire soltanto in presenza di una norma o di una certificazione. Così, definire ‘naturale’ un vino in etichetta, sullo scaffale di un negozio, su un sito internet ecc. può costare al trasgressore la bellezza di una sanzione che va dai duemila ai tredicimila euro e, nei casi più gravi, l'imputazione per il reato di frode in commercio. Ma c'è di più: teoricamente alle stesse sanzioni potrebbero essere assoggettati gli organizzatori di fiere dedicate ai vini naturali se non hanno l'accortezza di mettere l'aggettivo tra virgolette o di spiegarne esattamente il contenuto a mezzo di informazioni online o brochures.

Giulia Gavagnin

YouWine Shop
The best choice for your wine
WWW.YOUWINE.IT

L'UNICO LIMITE E' L'IMMAGINAZIONE
Luxury Wine Cellar

MADE IN ITALY



» **RISPONDE TIZIANA GALLO
DI VIGNAIOLI NATURALI A ROMA**



Da nove anni è la signora del vino naturale nel salotto buono di Roma, oltre ad avere una sua attività di distribuzione. Tiziana Gallo lo scorso fine settimana ha accolto produttori (oltre 100), degustatori, appassionati e consumatori al The Westin Excelsior Rome di via Veneto per l'evento Vignaioli Naturali a Roma. Nazioni ospiti, Francia, Spagna e Germania.

Domanda istituzionale: cosa sono i vini naturali?

In generale i vini che non utilizzano chimica, ma non mi piace essere molto restrittiva.

Definire è limitare?

Diciamo che preferisco sia la retroetichetta a parlare, con gli ingredienti. E poi il gusto stesso del vino. I disciplinari in materia dovrebbero avere le maglie più larghe, considerare le differenze anche regionali e non ingabbiare i produttori. Almeno io la penso così.

Ma così naturale e biologico non finirebbero per essere la stessa cosa?

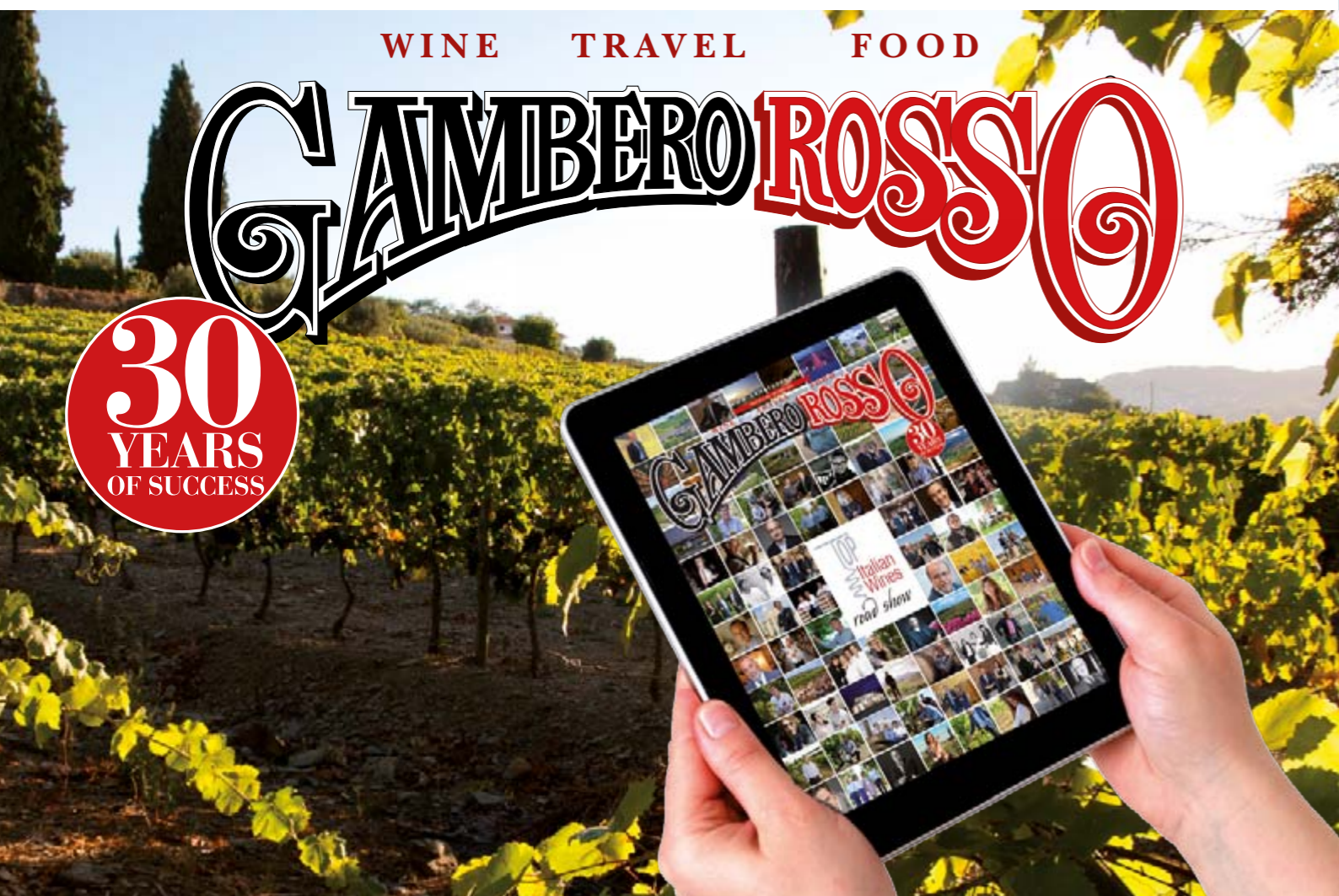
Biologico ormai è un po' da tutti. Molte grandi case vitivinicole, da quando è stato approvato il vino e il logo biologico a livello europeo, sono corse alla conversione, magari dedicandogli solo una piccola parte della produzione, e continuando a fare il più in regime tradizionale. E non so quanto questo sia positivo. Il naturale è più di nicchia, richiede più impegno.

Tuttavia al momento è un termine che non si può usare per i vini...

Per questo ho anche cambiato il nome della manifestazione, nonostante avessi registrato regolarmente il marchio Vini Naturali a Roma, ho preferito convertirlo in Vignaioli Naturali a Roma. Dopo il caso dell'enoteca Bulzoni, meglio correre ai ripari.

Vini, o meglio Vignaioli Naturali a Roma è giunta alla nona edizione. Com'è cambiato questo settore in quasi un decennio?

È cresciuto molto, come dimostra anche la partecipazione al nostro appuntamento annuale. Ma quello che mi piace molto di questa realtà è la grande solidarietà tra i produttori, che sono sempre in contatto tra loro per darsi consigli, confrontarsi e anche segnalarsi a vicenda per partecipare ai diversi eventi dedicati al settore.



WINE TRAVEL FOOD

GAMBERO ROSSO

**30
YEARS
OF SUCCESS**

www.gamberorosso.it

GAMBERO ROSSO

Ron *Zacapa*
Centenario

il Rum



è servito

RON ZACAPA E LA CREATIVITÀ DI 10 CHEF
PER UN INCONTRO ALL'INSEGNA DEL GUSTO

I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

VENERDÌ 25 NOVEMBRE ORE 20.30
COTTO & CRUDO
Chef NASIR UDDIN
Salerno - Piazza Flavio Gioia, 8

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE ORE 20.30
PIANO 35
Chef IVAN MILANI
Torino - Corso Inghilterra, 3

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE ORE 20.30
LA ZATTERA
Chef ANGELO LANARO
Pescara - viale Primo Vere, 67

www.gamberorosso.it

Le stime Iwsr per il 2016-2021 prevedono una diminuzione del comparto vino rispetto a birra e spirits. L'Europa è la responsabile di questa battuta d'arresto. Mentre Usa, Sud Africa, Russia, Portogallo e Canada i Paesi dove si cresce di più. Intanto il mercato va verso premiumisation e up-trading

Consumi globali. Meno vino, ma più qualità

▲ a cura di Gianluca Atzeni

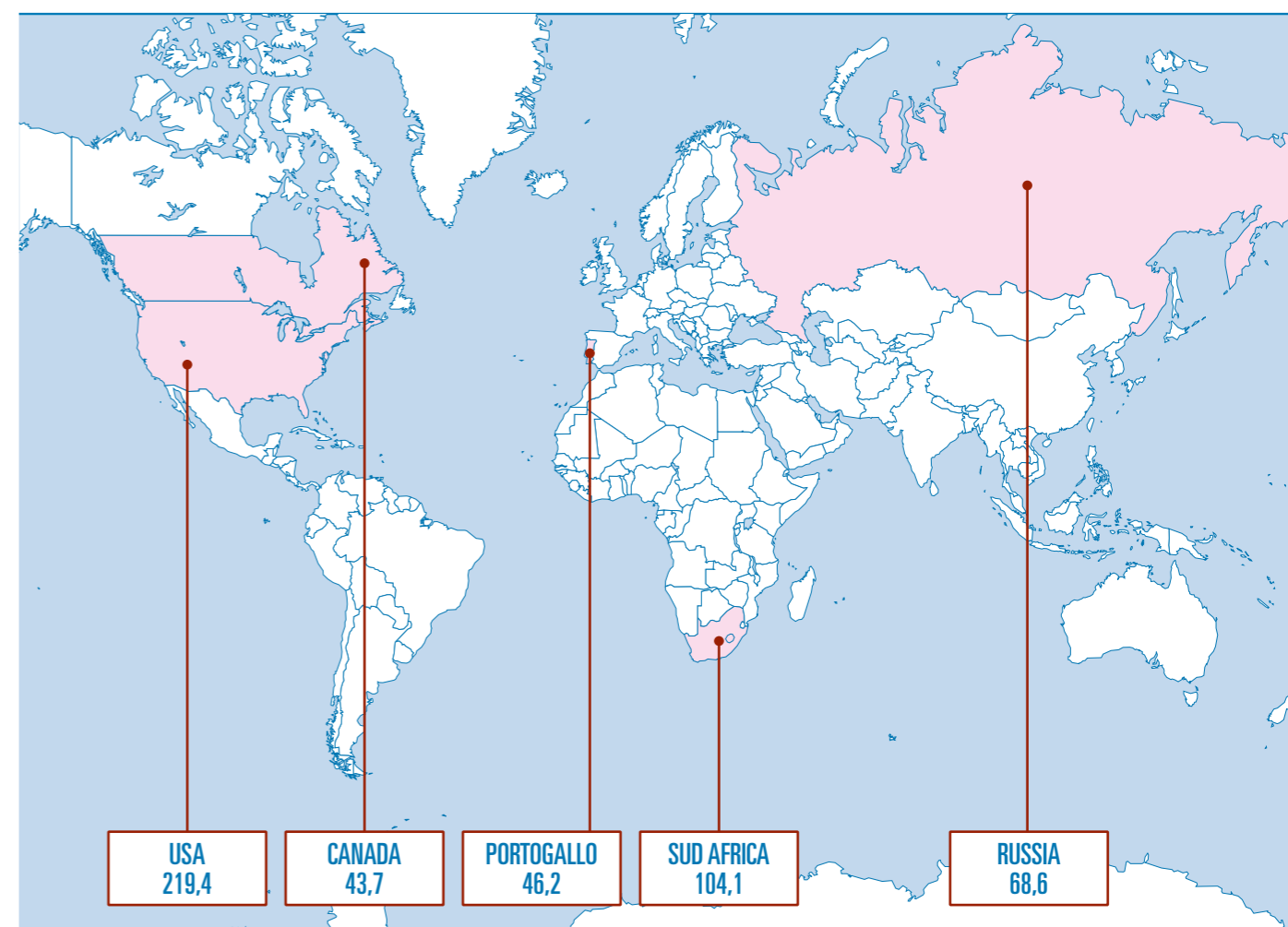
PROIEZIONI 2021

Entro il 2021, il mercato mondiale degli alcolici è destinato a crescere. Per tutti, ma non per il vino europeo. Non è una notizia per cui esultare quella che arriva dal Forecast Report 2016/2021 stilato dall'International wine & spirit research (Iwsr), l'istituto londinese che da 40 anni si occupa di analisi di mercato delle bevande. Nel complesso, il mercato degli alcolici guadagnerà entro il 2021 ben 9 miliardi di litri, raggiungendo quota 263 miliardi di litri consumati: 74,8% di birra, 11,8% di vino, 10,9% di spirits, 1,5% di mixed drinks (1,5%) e 1% di sidro. I mercati emergenti si confermano essere una grande opportunità per l'industria di settore, anche se non si correrà ai ritmi dei cinque anni prima: il tasso medio annuo di crescita passerà da 1% a 0,6%, grazie soprattutto a sidro, mixed drinks e, ovviamente, alla birra che tra cinque anni sfiorerà quota 200 miliardi di litri consumati nel mondo.

Per il settore vitivinicolo, il quadro generale presenta svantaggi e vantaggi. Potrebbe essere un lustro complicato, caratterizzato dall'erosione delle quote di mercato rispet-

to ad altre bevande. Il calo stimato è dal 12,3% del 2015 all'11,8% del 2021. Un passo indietro, se si fa un raffronto col periodo precedente, quando il tasso medio annuo di crescita era di quasi l'1% rispetto a quello previsto per i prossimi anni (-0,1%). Il vino, insomma, è destinato a lasciare sul terreno oltre 110 milioni di litri, scendendo a 31,1 miliardi di litri totali consumati. E questo in uno scenario in cui birra, spirits, mixed drinks e sidro segnano incrementi anche importanti. Da un altro lato, però, il dato previsionale dell'Iwsr, può essere letto come un passo in avanti per il vino, perché sul fronte qualitativo si confermano le tendenze alla valorizzazione del segmento premium (premiumisation) e all'incremento a valore della gamma di prodotti in commercio (up-trading). Fenomeni che interessano quasi tutte le regioni e le tipologie. E che trovano conferma nel fatto che per le sole due categorie di vino e spirits la stima è di un graduale assottigliamento del segmento low-cost (dal 44,5% delle quote del 2015 al 41% entro il 2021) per via di una maggiore predisposizione dei consumatori a spendere di più, alla ricerca di una migliore qualità. Elementi, questi, che le aziende vitivinicole terranno ben presente nelle future strategie di marketing. >>

PAESI COL PIU' ALTO AUMENTO DEI CONSUMI DI VINO 2015-2021 (in milioni di litri)



LE MACRO AREE DI CONSUMO

Considerando il mercato generale di tutti alcolici, tra le macro aree di consumo l'Asia resta quella principale, col 37,5% delle quote a volumi previste entro il 2021 (un tasso medio annuo di crescita dello 0,9%); seguita dall'Europa, le cui quote sono previste in calo dal 22,1% al 21,2%; da un'America Latina in decisa crescita (tasso a +1,1% entro 2021) e dal Nord America, che progredisce ma non brilla come in passato; outlook negativo anche per Russia ed ex repubbliche sovietiche, anche se il decremento previsto tra 2016 e 2021 dovrebbe essere meno sensibile di quello del periodo precedente (-1% rispetto a -2% annuo); miglior tasso di crescita per Africa e Medio Oriente, con un +2,4% annuo che, seppure inferiore al +4,4% medio dei cinque anni precedenti, porterà le quote di mercato di quest'area da 5,2% a 5,8%.

Considerando assieme le sole voci vino e spirits, se l'Asia è destinata a far segnare in termini quantitativi il miglior progresso (+567 milioni di litri), è l'Europa che, perdendo un quantitativo analogo dovrebbe registrare il peggiore risultato nell'ambito di queste due importanti categorie. Sarà l'aumento dei consumi di birra in Europa (+186

mln/l), e in particolare proprio negli stati più a Sud, a mitigare la flessione generale del consumo di alcolici, portando il saldo europeo a -315 milioni di litri. Entro il 2021, la birra rappresenterà il 68,1% delle quote totali di alcolici consumati nel Vecchio Continente, mentre il vino scenderà sotto il 25%.

SETTORE VINO: CRESCONO GLI SPARKLING

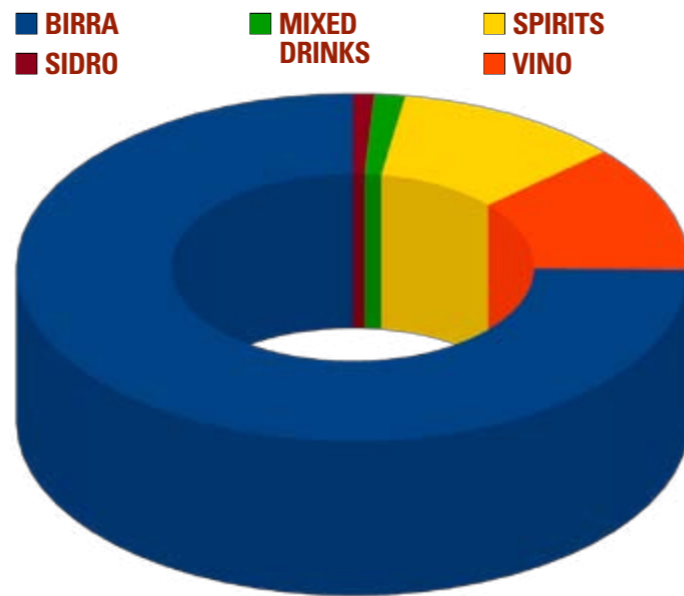
A livello mondiale il calo dei volumi sarà determinato soprattutto dalla voce "altri vini", in cui sono compresi quelli a base di riso, principalmente in fascia a basso costo e consumati nei Paesi asiatici. Mentre la top five delle piazze coi maggiori incrementi in assoluto entro il 2021 vede gli Usa in testa (+220 milioni di litri di vino), seguiti da Sud Africa (+104 mln/l), Russia (+68,7 mln/l), Portogallo (+46,2 mln/l) e Canada (+43,7 mln/l). La categoria "sparkling" è destinata a confermarsi tra le più dinamiche, con un invidiabile tasso medio annuo di crescita del 2,2%.

Analizzando le categorie principali, quella dei **vini fermi**, la più importante, grazie a un tasso di crescita dello 0,3% annuo guadagnerà oltre 350 milioni di litri raggiungendo quota 21,87 miliardi di litri. Gli Stati Uniti con- >>

» tribuiranno maggiormente a questo progresso, anche se sarà la Cina uno dei driver principali. Brutte, e solite, notizie per i tradizionali Paesi produttori e consumatori di vino: Francia, Italia, Spagna, Germania, che andranno a perdere volumi. Le stime sulla Francia dicono che riuscirà a limitare le perdite, superando l'Italia come secondo più grande mercato dei vini fermi. Il primo posto resterà degli Usa, destinati a crescere meno che in passato, per via del cambiamento dell'atteggiamento dei consumatori, sottolineato anche da altri studi, nel senso del 'bere meno ma bere meglio'. Anche in Francia, il cambiamento degli stili di vita e l'invecchiamento della popolazione avranno conseguenze sui consumi, che dovrebbero toccare il punto più basso nel 2021, quando è previsto un aumento della popolazione; per i transalpini è positivo l'outlook sui rosati e sul consumo di vini in bag in box. **L'Italia, dal canto suo, proseguirà il suo calo in volumi**, per un insieme congiunto di fattori: leggi anti-alcol, stili di vita che privilegiano pasti più veloci e leggeri, predisposizione dei giovani ai prodotti alternativi al vino (soprattutto birra) in abbinamento al cibo; tuttavia, alla flessione quantitativa dovrebbe corrispondere una qualità migliore e un consumatore più informato, curioso, e disposto a spendere per un buon vino. Per quanto riguarda la Cina, il trend è di un generale aumento entro il 2021 dei vini d'importazione, con un ruolo particolare che sarà giocato dall'universo femminile, più sensibile rispetto al passato al vino. In generale, la Cina resta uno dei key market, col più alto tasso di crescita, assieme a Usa e Sud Africa.

Nella categoria **spumanti**, l'Iwsw prevede un incremento globale, entro il 2021, sia della voce 'Champagne' (+22 milioni di litri, ovvero 30 milioni di bottiglie, che conducono a quota 337,2 mln di bottiglie), soprattutto in Francia, Usa e Australia, sia della voce 'Altri spumanti' (+250 mln di litri, ossia 333,6 mln di bottiglie), con un podio a volumi dominato da Usa, Italia e Russia. In tutto il mondo, per questa categoria si stima un consumo di 1,97 miliardi di litri (2,6 mld di bottiglie) entro il 2021, con crescite più rapide in Africa e Medio Oriente. Tra le piazze principali, il

QUOTE DI MERCATO ALCOLICI AL 2021



Fonte IWSR

calo della Germania del 2015 è destinato a proseguire, ma gli esperti Iwsw confidano in un'inversione di tendenza. In ripresa le bollicine in Russia, anche per via di un maggiore interesse dei consumatori per i prodotti locali, più a basso costo. Negli Usa, il Prosecco e lo Champagne sono previsti in grande spolvero, grazie a un forte interesse dei millennials, in uno scenario fortemente concorrenziale, dove altri brand di altri Paesi si stanno affacciando. In Francia, aumenteranno da qui al 2021 le bollicine di importazione: Prosecco in primis, ma anche altre Dop italiane e spagnole dovrebbero fare il loro esordio, contribuendo ad arricchire la gamma di prodotti, con un ruolo importante rivestito anche dalle private label, vista la scarsa disponibilità di scorte di vini a causa di vendemmie non favorevoli. Infine, l'Italia, col Prosecco in ulteriore ascesa. Per l'Iwsw, la crescita degli spumanti interesserà da qui al 2021 sia le fasce basse sia quelle alte in modo analogo. A beneficiare di questo successo, saranno anche le altre Dop, a cominciare dal Franciacorta per arrivare a tutti gli altri vini prodotti con metodo classico.

CONSUMO ALCOLICI 2010-2021

CATEGORIA	2010	2015	PR. 2021	QUOTA MKT 2015	QUOTA MKT 2021	CRESCITA 2010-15	CRESCITA 2015-21	VARIAZ. VOL 2021
TOTALE	241,1	253,7	263,2	100,0%	100,0%	1%	0,6%	+ 9,57
BIRRA	181,1	188,7	196,8	74,4%	74,8%	0,8%	0,7%	+ 8,14
VINO	29,9	31,2	31,1	12,3%	11,8%	0,9%	- 0,1%	- 0,11
SPIRITS	25,6	28,1	28,7	11,1%	10,9%	1,9%	0,3%	+ 0,55
DRINK	2,8	3,4	3,9	1,4%	1,5%	4,1%	2%	+ 0,42
SIDRO	1,6	2,1	2,7	0,9%	1%	6%	3,8%	+ 0,55

Fonte IWSR (rielaborazione Tre Bicchieri) - volumi in miliardi di litri

GAMBERO ROSSO®

celebra

30 ANNI DI SUCCESSI

Un Viaggio tra le copertine che hanno fatto la storia dell'enogastronomia italiana



www.gamberorosso.it/it/trentennale

